

3

Anno III - n. 5

*Novembre
Dicembre 1957*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X^o

*Espressioni devote di persone che implorano
grazie da S. Pio X*

- *S. Padre, è una mamma che, con viva fede, invoca la Tua protezione sui suoi figli: Ines, Roberto, Deanna, Verina e Flavio.*
- *Chiedo la grazia della pace in famiglia - Gioconda F.*
- *S. Pio X aiuta il mio piccolo Gianni Zuccolo.*
- *Papa Santo, benedite Mirano - R. C.*
- *Pio X Santo, ti sono tanto devota. Tu sempre mi hai esaudita. Attendo il mio settimo figlio: proteggimi, assistimi! - Marinetta G. - Londra.*

Rinnovate l'Abbonamento

Preghiamo vivamente i nostri amici abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento a farlo quanto prima. Gli abbonati d'Italia possono servirsi del nostro

C. C. P. n. 9/12485

intestato a «IGNIS ARDENS» - Riese Pio X (Treviso)

	Italia	Estero
Abbonamento annuo ordinario	L. 350	L. 600
Abbonamento annuo sostenitore	L. 600	L. 1200
Abbonamento annuo benemerito	L. 1000	L. 2000

LA REDAZIONE

Per inviare offerte potete servirVi del nostro Conto Corrente Postale N. 9/12485 intestato a «Ignis Ardens» - Riese Pio X (Treviso) specificando con precisione lo scopo dell'offerta.

Dicembre 1957 - Gennaio 1958

LA MISERICORDIA DEL SIGNORE
DISCENDA IN ABBONDANZA
SULL'ANNO CHE STA PER FINIRE
E IL MANTO DELLA BONTA' DIVINA
COPRA

GLI ERRORI LE COLPE I TRAVIAMENTI COMMESSI
NEL CORSO DEI GIORNI TRASCORSI
CHE PUR FURONO RICCHI
DI GRAZIE DI BENEDIZIONI
E DI ISPIRAZIONI CELESTI

L'ANNO NOVELLO
DI OGNI CONFORTO SOVRABBONDI
E COME LA VITA E' UN DONO PREZIOSO DI DIO
COSI'

IL TEMPO CONCESSO PER VIVERLA
E' UNA PIETRA PREZIOSA
IL CUI PREZZO E' DIO STESSO



Don GIUSEPPE SARTO - SAN PIO X -
Sacerdote novello

Care visioni del 1958

CENTENARIO:

- 27 Febbraio 1958 — A Treviso il chierico **Giuseppe Sarto** è promosso Diacono;
- 5 Giugno — A Riese Egli pronuncia la prima predica sul Sacro Cuore;
- 18 Settembre — Nel Duomo di Castelfranco riceve la Ordine Sacerdotale;
- 18 Settembre — A Riese Egli celebra la prima Messa solenne;
- 13 Novembre — Lascia Riese per la cappellania di Tombolo.

CINQUANTENARIO:

- 22 Gennaio 1908 — **PIO X** promulga il breve apostolico «Christiani Nominis» per la beatificazione della Ven. Maria Maddalena Postel;
- 1° Febbraio — Emanazione della Lettera Apostolica sulla Propagazione della Fede;
- 13 Febbraio — decreto di condanna delle pubblicazioni «La Giustizia sociale» e «La vita cattolica»;
- 7 Marzo — Decreto di scomunica dell'abate Loisy;
- 8 Aprile — Decreto pontificio sull'edizione tipo del «Graduale Romano»;

- 14 Aprile** — Lettera Apostolica « Romani » per la erezione del Vicariato Apostolico del Marocco;
- 20 Maggio** — Rescritto pontificio sui Deputati e Senatori francesi, che hanno votata la legge di separazione;
- 28 Maggio** — Allocuzione al pellegrinaggio nazionale francese;
- Lettera Apostolica « Qui Beatissimae Mariae » di approvazione della Confraternita di Maria Immacolata;
- 29 Giugno** — Promulgazione della Costituzione « Sapienti Consilio » sulle Congregazioni Romane;
- Emanazione della legge speciale per la Sacra Rota e Signatura Apostolica;
- 4 Agosto** — Promulgazione della Enciclica « Exhortatio ad Clerum Catholicum - Haerent animo »;
- 15 Settembre** — Decreto « Sanctos » sulla traslazione del Corpo di San Paolino da Nola;
- 19 Settembre** — Erezione della Diocesi di New Westminster in archidiocesi con il nome di Vancouver;
- 27 Settembre** — Lettera apostolica « Quae rei sacrae » sulla erezione della Diocesi di Rockford negli Stati Uniti;
- 29 Settembre** — Costituzione Apostolica sulla promulgazione delle leggi e pubblicazione degli atti della Santa Sede;
- 12 Ottobre** — Allocuzione al pellegrinaggio toscano;
- 16 Ottobre** — Allocuzione ai pellegrini milanesi;
- 17 Novembre** — Allocuzione ai pellegrini della Associazione di Nostra Signora della Salute;
- 13 Dicembre** — Discorso su Santa Giovanna d'Arco ai Pellegrini di Francia;
- 23 Dicembre** — Lettera Apostolica sulle ricorrenze giubilarie delle Apparizioni di Lourdes.

PIO X SANTO

(CENNI BIOGRAFICI)

(Continuazione vedi n. precedente)

Ecco che tutto ad un tratto la rigidità del protocollo e della etichetta Vaticana, così scrupolosamente applicate con il Pontefice Leone XIII, subisce un capovolgimento.

Massa composta, rispettosa di popolo, nelle più diverse e semplici forme di vestire, sale e si pigia per gli scaloni del palazzo Apostolico e si riunisce, festevole ed attonita, nel superbo cortile san Damaso, dove, nello sfondo solenne, sta preparato un piccolo rialzo, ricoperto di tappeti e una piccola poltrona damascata.

E' la massa del popolo romano, diviso per parrocchie, che Pio X volle vedere, conoscere, avvicinare per benedire e per rivolgere la propria parola di pastore.

Così ogni domenica — almeno fino a quando i sanitari pontifici non espressero il loro parere sulla possibilità di qualche logorio della preziosa costituzione fisica del S. Padre — Pio X riceveva i Parrocchiani Suoi, per la spiegazione del Vangelo, del Catechismo, per pratici insegnamenti e direttive di vita cristiana; essi potevano ammirare da vicino il loro Padre, riceverne la più ampia ed affettuosa benedi-

zione, coronata sempre da quel sorriso che portava riflessa la poesia della pianura veneta, del suo mare e della sua laguna. Poteva ammirare, nel proprio Pastore, « la bontà, che manifestava l'uomo; la fermezza che manifestava il capo; la fede che manifestava l'uomo di Dio, il Pontefice sommo » come ebbe ad esprimersi il Card. Beaudrillant.

Questi incontri del Papa con i suoi figli furono il preludio di quegli incontri « nella Casa del Padre » che il Santo Padre Pio XII felicemente ha attuati, nel suo luminoso pontificato.

Dopo il popolo, Pio X volle a sé vicina la porzione più eletta, più delicata e cara dei suoi figli: i fanciulli.

Un bambino che desiderasse « vedere il Papa » era per Questi eguagliato al Sovrano che chiedeva di rendere omaggio al Papa: lo si riceveva subito, poiché questa era la disposizione, questo era il desiderio di Pio X.

Il vecchio cappellano di Tombolo, Parroco di Salzano, Vescovo e Cardinale rammentava, nel soglio di Pietro, le ore di ineffabile gaudio trascorse nella corona di innocenza dei figli del popolo e per loro, Patriarca di Venezia, amava indossare la ve-

ste di porpora, perchè « ghe piaxe tanto ai putei, el rosso ! ».

Per i fanciulli sgorgò dal cuore di Pio X uno dei più sublimi atti della autorità e dell'amore di un Papa: il decreto eucaristico dell'8 agosto del 1910, sulla « Comunione dei bambini », il quale trionfò ben presto sulla incomprendimento dei troppo prudenti e troppo zelanti !

Scrisse P. Dal Gal (o.c.):

« Fu proprio questo decreto "ispiratogli da Dio", come egli stesso diceva a qualche cardinale, che nella primavera del 1912 doveva procurargli uno dei momenti più felici della sua vita.

« Dalla Francia di Clodoveo e di Luigi IX giungevano a Roma 400 bambini, che avevano fatta la Prima Comunione, per dire al Papa la gioia e la riconoscenza di tutti i bambini francesi e per presentarGli un albo di 135.000 firme di loro coetanei, che avevano offerta la loro prima Comunione per il Papa.

Il Superiore generale degli Assunzionisti, che guidava quel candido esercito di innocenti, diceva:

« Imperatori e Re sono venuti a Roma per inginocchiarsi ai piedi del Successore di Pietro; Cavalieri e Crociati sono qui venuti a chiedere la sua benedizione; uomini di tutte le nazioni e di tutte le condizioni hanno reso omaggio al Vicario di Cristo; ma, prima di ora, mai una crociata di fanciulli è venuta a ringraziare il Papa, nel suo palazzo a Roma ».

« Dopo due giorni, quei 400 piccoli pellegrini venivano ricevuti in solenne udienza da Pio X. Si spingevano fra di loro, si alzavano sulle punte dei piedi-

ni per meglio vedere il Papa. E videro una figura radiosa: un Vegliardo vestito di bianco, che li guardava con infinita dolcezza e che, levando le candide mani, li benediceva ».

Cosa disse loro il Papa ?

Trascriviamo il discorso, in lingua francese, pronunciato da Pio X (Acta Apost. Sedis v. IV pag. 261):

« Vi ringrazio, miei cari fanciulli, della consolazione che mi avete procurata trovandomi in mezzo a voi e pensando che io rappresento Gesù Cristo stesso, che, compiacendosi in mezzo ai vostri simili, diceva agli Apostoli: "Lasciate che i pargoli vengano a me, perchè di loro è il regno dei cieli".

« Ho anche un motivo speciale per ringraziarvi, perchè questa solenne vostra dimostrazione di affetto per il Papa, la quale vi ha costato il sacrificio di un lungo viaggio, mi dà occasione di gioire della vostra docilità all'invito di N.S., trasmessovi per mezzo mio, di ricevere, per la prima volta e nonostante la vostra tenera età, la santissima Eucarestia.

« Si legge nel Vangelo che il Divino Redentore chiamò a sé, un giorno, un bambino, simile a voi, e collocandolo in mezzo agli Apostoli, disse: "Guardatevi bene dallo scandolezzare uno solo di questi piccoli, perchè, io ve lo dico, i loro angeli contemplanoincessantemente la faccia del Padre mio, che è nei Cieli".

« Ahimè! Troppo sovente questi celesti custodi sono rattristati di orrore quando scoprono che le anime a loro affidate sono circondate dalla depravazione e dalla contaminazione del peccato.

« Gli angeli dei fanciulli, invece, pur senza essere distratti dalla visione beatifica di Dio, che contemplanofaccia a faccia, li ritrovano nelle loro stesse anime, ove si riflettono come in uno specchio d'innocenza, di purezza e di candore.

« Che dirà dunque Gesù, di voi, cari piccoli fanciulli, che l'avete ricevuto nella sua divinità e nella sua umanità sacra, nella prima Comunione, in cui avete unito la vostra carne con la Sua, il vostro sangue con il Suo e la vostra anima palpita con quella stessa di Gesù? Che

avranno detto di voi, i vostri angeli, sopra i quali voi vi elevate per la partecipazione eucaristica, che essi non hanno potuto ricevere ?

« Cari miei fanciulli: con la Comunione Gesù dona la verità alla nostra intelligenza: la giustizia e la santità alla nostra volontà, la bontà al nostro cuore, in modo che possiamo ben dire con san Paolo: "Gesù Cristo è la mia vita. Io vivo, ma non sono io che vivo, bensì Gesù Cristo che vive in me. Per me vivere è Cristo" (Galat. 1. 20) ».

(continua)

PIO X

e la Patria Italiana

« Allor che, scevro delle sue superiori ed assolute responsabilità di Sommo Gerarca della Chiesa Universale, il Santo Padre Pio X era ben felice di abbandonarsi alle suggestioni del Suo cuore così squisitamente e così profondamente sensibile verso i grandi sentimenti della più nobile umanità.

Primeggia fra questi l'amor di Patria; e Papa Sarto il Suo paese amò e dilesse con un affetto profondo ed intenso, quanto, a parità di condizioni, nessuno altro mai.

E sembra davvero predestinazione divina la festa celebrata da Lui allora Patriarca di Venezia, il 4 agosto 1901, quando so-

pra una mula bianca ascese i 1800 metri del monte Grappa, per benedire e consacrare quella statua della Madonna, dinanzi alla Quale, sedici anni dopo, doveva arrestarsi e frangersi l'invasione nemica sul suolo d'Italia».

(Vittorio Emanuele Orlando)



«Quante e quante volte, tesoreggiando l'insuperabile mitezza del suo cuore, Pio X non si adoperò a temperare dissidi, a rendere meno aspre le vicende della politica, a favorire persino il compito della legislazione, perchè la dissoluzione dell'ordine sociale non incombesse, come grave minaccia, sulla sua diletta Patria.

«Oh, Italia! Egli aveva sperato di vederla tornare anche ufficialmente alla Chiesa, come lo è nella grande maggioranza dei suoi cittadini; Egli le schiuse tutte le vie, tutte le porte e le tesse le grandi braccia, che restano aperte tutt'ora anche dopo la Tomba.

«Questo suo sentimento di Pontefice e di Italiano era in lui riflesso di natura, ma lummeggiato dalla suprema virtù divina. Perciò fu in Lui amore di Patria, che supera ogni altro amore di Patria.

(F. Saccardo - 1914)

LA PATRIA

nel pensiero di S. Pio X

...Se il Cattolicesimo fosse nemico della Patria, non sarebbe più una religione divina.

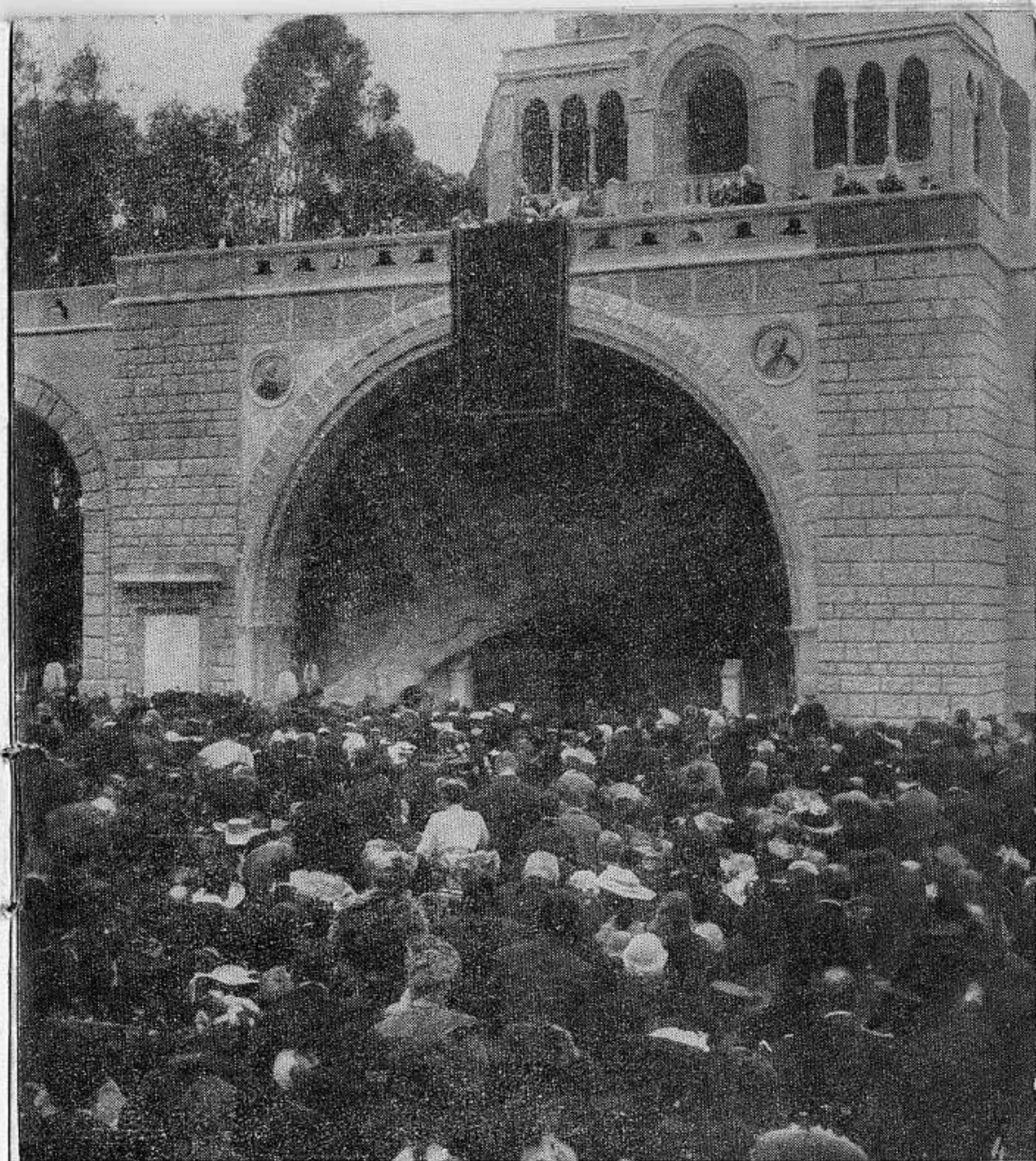
...La Patria è un nome sacro, che ci richiama alle nostre più care memorie e fa trasalire tutte le fibre del nostro cuore, perchè in essa noi siamo nati e perchè ad essa ci legano vincoli di sangue, nobiltà di affetti e di tradizioni.

E perciò essa è degna non solo di amore, ma di predilezione.

...Noi sentiamo venerazione per la Patria, che in dolce unione con la Chiesa, provvede al vero bene della umanità. E questa è la ragione per cui gli eroi ed i salvatori di una nazione sono sempre usciti dalle file dei migliori cattolici e per cui sono invocati, negli inni della nostra Liturgia, come Padri del loro Paese.

Essi hanno seguito l'esempio del Santo dei Santi, il quale, mentre obbediva i preposti alla autorità e pagava il tributo a Cesare, avvicinandosi a Gerusalemme e prevedendone la rovina, versava su di lei lagrime abbondanti, perchè, amata e favorita da Dio, non aveva approfittato di tanta grazia e della visita fattale da Lui medesimo, per spargere sopra di lei ogni benedizione.

(Cfr. Acta Apost. Sedis
- I - 1909 pp. 408-410)



PIO X dall'alto della Grotta di Lourdes parla e benedice ai pellegrini.

Dal carteggio di un Santo

Il chierico Giuseppe Sarto non aveva raggiunto il termine di 24 anni per cui dovette chiedere alla S. Sede la grazia di abbreviare di otto mesi e sedici giorni il periodo necessario per la ordinazione sacerdotale; col parere favorevole del Vescovo Farina, ottenne il breve e così il 18 settembre 1858 ricevette dallo stesso Presule l'ordinazione sacerdotale, celebrando, il giorno successivo, a Riese la prima Messa.

Il confidente congiunto ed amico del futuro Santo era il cugino paterno don Giuseppe Sarto fu Angelo (Pio X era fu Gio Batta) al quale era indirizzata la seguente lettera:

« Reverendo ed Amat.mo Cugino!

« Appena ricevuta la lettera gentilissima del P.r Motti, a sua quiete e consolazione la prevengo del contenuto. M.r Ill. Vescovo si è degnato di aderire alle fatte istanze, e l'ha concesso che possa domandare alla S. Sede la dispensa, avendone egli stesso dati gli ordini alla Curia, e m'ha concesso di più che possa andar liberamente a recitar a Riese il discorsetto sopra il S. Cuore di Gesù. Con ciò quindi si conferma quanto io le avevo detto in una mia lettera, che abbiamo appoggiata la causa ad un destro avvocato, alle cui sollecite premure sarò sempre grato e riconoscente.

« Ma sta qui, adesso, il « busillis ».

« Io scriverò quanto prima al P.r Motti una lettera di ringraziamento, e all'occasione gli spedirò ancora la mia fede di nascita: fin qua tutto è facile; non so peraltro se sia necessario fare, in precedenza, verun deposito nella Curia, perchè, Ella già conosce le mie circostanze, io senza aver fatto voto di povertà, mi trovo senza quattrini. Ella nella bontà

« sua avrà prese anche su di ciò le debite informazioni e avrà anche a ciò provveduto e quindi le presento i miei cordiali ringraziamenti.

« Trattandosi peraltro di una somma che non sarà indifferente, non voglio che debba sentirne tutto il peso, e mi impegno, se il Signore si degnerà di benedire alle mie fatiche, di farne entro un anno la restituzione. Con tutto suo comodo mi farà la grazia di una sua riga che mi tranquillizzi in questo punto.

« Io, grazie al Cielo, continuo a star bene e nella speranza che lo stesso sia di loro, pregandola dei miei rispetti allo Zio, a d. Giuseppe Pellizzari, alla Maria, alle Salesiane, senz'altro le bacio cordialmente le mani e all'amor suo caldamente mi raccomando.

« Pad. dal Sem. 11-6-1858.

« Suo Obbl.mo Affe.mo Cugino

GIUSEPPE SARTO

Questo documento — se ciò fosse necessario — rimane a conferma, con altri ancora, della preziosa affermazione contenuta nel testamento del futuro Pontefice: « sono nato povero... ».

Questo documento rimarrà la evangelica insegna della vita del parroco, vescovo e cardinale Sarto, del Pontefice Pio X.

Questo documento conferma che il Sarto, Principe della Chiesa, era costretto nel novembre 1893 a rinunciare alla andata a Roma con un pellegrinaggio, di cui aveva accettata la presidenza onoraria: « non andrò a Roma per tante ragioni e la prima di tutte perchè un viaggio costa sempre e per me sarebbe terribile la permanenza nell'alma città dove non potrei muovermi senza la carrozza ».

Quei genitori che desiderano porre i loro bambini sotto una speciale protezione di S. Pio X^o, sono pregati di inviarci la foto dei bambini stessi con una offerta per le spese di stampa. (Conto Corr. Post. n. 9/12485 intestato a « IGNIS ARDENS » - Riese Pio X^o - Treviso).



IN MEMORIA

Dovere di carità cristiana e di particolare riconoscenza, impone che IGNIS ARDENS rievochi con profondo rimpianto e suffraghi l'Anima desideratissima di Sua Eminenza il signor

Card. Giovanni Adeodato Piazza
piamente decesso la sera del 30 novembre in Roma.

Figlio del forte Cadore, essendo nato a Vigo il 30 settembre 1884, sentì, fin da fanciullo l'irresistibile richiamo alla vita religiosa, in ciò assecondato dalla pietà familiare e dall'influenza spirituale dello zio materno Padre Dositeo, dell'Ordine del Carmelo.

Entrato giovanissimo fra le schiere di questo inclito Ordine, il 7 agosto 1902 emetteva la professione religiosa; fu ammesso agli ordini minori dall'arcivescovo-vescovo Longhin di Treviso e quindi consacrato sacerdote il 19 dicembre 1908 dal Cardinale Patriarca di Venezia, eminentissimo Cavallari. Nel 1915 vestì il grigio verde, quale Cappellano del 21° Regg. Fanteria e per tre anni fu nella zona di operazioni.

Eletto priore del convento di Brescia, nel 1919, veniva chiamato a Roma, successivamente come Segretario del Preposito Generale, come consultore della S. C. dei religiosi; nel 1925 fu rappresentante dell'Ordine Carmelitano presso la Curia Romana ed il 29 gennaio 1930 il S. Padre lo consacrava Arcivescovo di Benevento.

Le cure pastorali, le premure paterne, le più sante iniziative furono i capisaldi della sua azione vescovile, così che in breve la Diocesi rifiorì in ogni campo.

← Il Card. PIAZZA, dopo il Pontificale e l'Omelia, esce benedicente dalla Chiesa Parrocchiale di Riese

Rimasta vedova la sede patriarcale di Venezia, per la morte del piissimo Card. La Fontaine, il S. Padre designò per la successione Mons. Arcivescovo Piazza, innalzandolo alla dignità Cardinalizia nel dicembre 1935. Gli anni di governo veneziano furono anni di durissimo lavoro, irto di difficoltà per le eccezionali condizioni dei tempi; ma l'amore, la prudenza, l'antiveggenza del Card. Piazza trionfarono sempre e dovunque, a bene delle anime.

Nel 1946 Egli veniva nominato Presidente della Commissione Cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica ed alla morte del Card. Rossi, pure Carmelitano, S. E. Piazza veniva destinato Segretario della Congregazione del Concistoriale, assumendone l'ufficio nel novembre del 1948.

Ed in questa sua alta missione la morte lo colse, dischiudendo il premio dei celesti Compensori, ad un Servo tanto buono e fedele.

L'umilissima terra natale di San Pio X vuole ricordare qui l'Eminente Prelato, che, nel 10 giugno 1951, subito dopo i solenni riti romani della Beatificazione di Pio X, volle pontificare e tenere una illuminata Omelia sul novello Beato, in questa Parrocchiale (vedi N. 6 e segg. Ignis Ardens 1955), lasciandovi impresso un ricordo di bontà squisita, di paternità dolce, di affetto ammirato.

« Dona a Lui la Tua pace, o Signore! » sia la nostra preghiera di ricambio per tanto amore.

**PIO X RESTERA' GRANDE PER MOLTI TITOLI;
MA RIMARRA' SUPREMACAMENTE GRANDE PERCHE'
HA IMMENSAMENTE AMATO.**

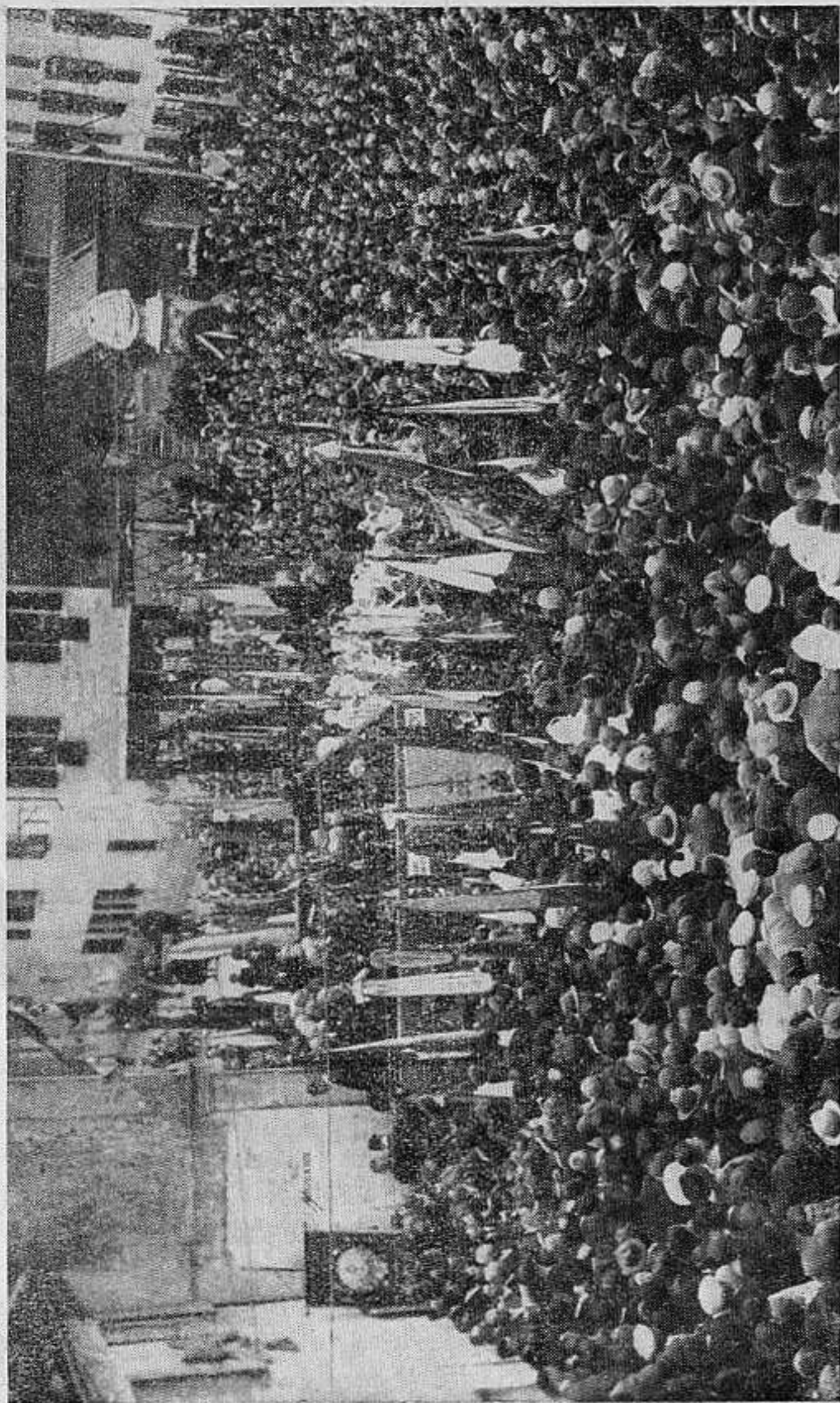
(« LA DIFESA » - 21 agosto 1914)



S. E. L'Elemosiniere Segreto di Sua Santità in ambitissima visita a Riese Pio X

Davvero dolce al cuore di Riese fu la visita dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. DIEGO VENINI, proveniente dalla Città del Vaticano. Accompagnato da Fratello Ignazio di Maria e da altre illustri Autorità, fu ricevuto dall'Arciprete mons. Liessi, dal Sindaco sig. Carraro e da autorità locali, fra una ala riverente di popolo, accorso e riunitosi al suono festevole delle campane.

Visitata con evidente commozione la casetta di Pio X ed il Museo, l'asilo infantile, S. E. si recò nella parrocchiale per la celebrazione della S. Messa, assistito da Mons. Liessi ed altri Sacerdoti. Al Vangelo volle rivolgere la propria parola semplice, affettuosa, ma profonda di significato, alla popolazione, accorsa ad assistere al sacro Mistero; quindi un festevole accavallarsi per baciare la Mano dell'Eccellentissimo, e riceverne la benedizione.



Una manifestazione a Riese, in onore di S. PIO X^o.

NOVENA *di* NATALE

Mentre a sera, per tacito viale,
meditando, cammino a passi lenti,
mi scuoto agli iterati ondeggiamenti
d'un suono di campane trionfale.

E' il solenne gratissimo segnale
che ne' paesi ovunque de' redenti
chiama alla prece novendial le genti
per disporsi alla festa di Natale !

Oh, di Betlem mistero alto e giocondo !
Oh fulgente Presepio ! Oh notte augusta,
che partori l'eterno Sole al mondo !

Per voi la terra ottenne il gran riscatto
e lasciò dell'error l'ombra vetusta ;
per voi con Dio strinse d'amore il patto.

Abbiamo cantato la poesia santa del Natale con le parole soavissime di un gentile poeta, forse troppo poco conosciuto e troppo presto dimenticato nella sua terra trevigiana e particolarmente nella sua terra natale.

Mons. Valentino Bernardi, nato a Poggiana di Riese Pio X il 10 febbraio 1875, piamente deceduto nel Seminario di Treviso il 27 ottobre 1946. Anima sacerdotale squisitamente apostolica, intelligenza aperta, cuore sensibile, umilissimo negli onori, rifiuse per molti anni come insegnante di teologia nel patrio seminario; canonico della cattedrale fu autore di varie opere elogiate ed apprezzate, nel campo filosofico, teologico ed ascetico; come poeta appartiene alla schiera dello Zanella e del Crispolti, in una sua opera del settembre 1931, annovera i « poeti cristiani del tempo » fra cui cita il Papini, il Marrucchi, il Navone, il Bernardi, il Fino, il Bianchi-Cagliosi.

Se altre faustissime circostanze faranno a noi ricorso, noi renderemo omaggio al Sacerdote e Poeta nostro, riportando in questo periodico altri canti del suo grande cuore.

VISITE e PELLEGRINAGGI

a Riese Pio X

- NOVARA - Gruppo di venti Sacerdoti 27-9-57.
FOSSALUNGA - 65 bambini con il loro parroco D. Mario Pacagnan.
TREVIGNANO - 43 aspiranti e beniamine con 2 Suore della Provvidenza 28-9-57.
VALSTAGNA (Vicenza) - Don Lino Bonan con 50 bambini della dottrina cristiana.
PORDENONE (Udine) - Villaggio del Fanciullo.
PANTEPASSERI (Verona) - Paltesso don Guerrino con 54 pellegrini.
UDINE - Sac. R. Tavorotti con 40 domestici del Seminario.
VICENZA - Gruppo di 20 Suore Dorotee dell'Istituto Salvi 30-9-57.
ANTIGNANO (Livorno) - Gruppo Suore Piccole Missionarie del S. Cuore di Gesù 30-9-57.
POJANELLA (Vicenza) - Don Carlo Panozzo con 60 pellegrini.
PARROCCHIA S. LUCA (Verona) 28 persone 1-10-57.
MANIAGO (Udine) - Gruppo di 42 pellegrini.
ISOLA RIZZA (Verona) - Il parroco don Marino Gregol con 30 pellegrini.
FONTANELLE DI CONCO (Vicenza) - Don Vittorio Silvaghi con 62 fanciulli dottrina cristiana 2-10-57.
CATENA (Treviso) - Il Parroco con 70 fanciulli 3-10-57.
VENEZIA - Gruppo di 15 Padri Carmelitani Scalzi 4-10-57.
PIANEZZE S. LORENZO (Vicenza) - Don Luigi Castagna coi cantori e chierichetti 5-10-57.
SACILE - Parrocchia coi tre Vicari Cooperatori e 150 fanciulli 5-10-57.
MURE - Pellegrinaggio di 50 persone 6-10-57.

- FORMENIGA (Vittorio V.) - Don E. Mazzer, parroco, con 65 pellegrini.
Don Arcangelo Ruaro con 85 fanciulli dott. crist. 9-10-57.
BORBIAGO - Gruppo di 42 combattenti 13-10-57.
CORDIGNANO - Gruppo di 50 pellegrini.
MARCHESANA DI BASSANO (Vicenza) - Don Giovanni Florian con 70 bambini 7-10-57.
CINTO EUGANEO (Padova) - Don Mario Galenda con 120 fanciulli 8-10-57.
LEVICO (Trento) - Mons. Giuseppe Biasiutti, arciprete, con 45 pellegrini.
BASELGHIELLA - Sac. Rino Bruseghin con 60 persone.
BORBIAGO - Pellegrinaggio di 50 bambini della prima Comunione della parrocchia.
SPIAZZI M. BALDO - Don Silvio Ferrante con 25 persone 9 ottobre 1957.
VARAGO - 25 bambini della Prima Comunione con il loro parroco Don Ignazio Tonello.
ARZIGNANO DI BRENTA (Padova) - Don Cesco Giaverà con 40 aspiranti.
PADERNO (Belluno) - Don Natale Cardi con 36 pellegrini - 14-10-57.
PIAVON (Treviso) - Don Oreste Nespolo con 60 pellegrini.
S. LEONARDO DEGLI SLAVI - Il parroco Don Angelo Cracine con 55 pellegrini 17-10-57.
CENTRO (Verona) - Il parroco Don Fortunato Zardin con un gruppo di uomini di Azione Cattolica 20-10-57.
VICENZA - 150 Uomini di A. C. del Vicariato.
CHIESANUOVA (Padova) - Ass. Uomini di A. C. di ritorno dal congresso regionale visitano con profonda commozione la Casetta del gran Santo Pio X 20-10-57.
BELLUNO - Don Lino Zuanel con un gruppo di Uomini A.C.
S. MARIA DI VEGGIANO (Padova) - Il parroco don Antonio Giancesin coi chierichetti e i cantori 30-10-57.
TRIESTE - Il Parroco di S. Pietro e Paolo con 37 pellegrini 3-11-57.
MAERNE - Don V. Fedalto con 40 pellegrini 17-11-57.
ROVIGO - Collegio Vescovile Angelo Custode 26-11-57.

VISITE ILLUSTRATE

Durante l'anno 1957, hanno visitato la casa natale di San Pio X, in forma privata.

- ✠ E. MASON V. A. Wass. Sudan.
- ✠ P. ASCANIO LAMAVRON - Segretario della S. Congregazione dei Religiosi.
- ✠ AURELIO SIGNORA - Pompei.
- ✠ EUGENE LE BELLEC - Evêque de Vannes.
- ✠ GIUSEPPE AMICO - Vescovo di Modena.
- ✠ DIEGO VENINI - Arciv. di Adan - Elem. Segreto di S.S.



La voce della riconoscenza

- Ringrazio commossa il Grande Pontefice Santo e invoco, ancora la sua protezione e benedizione sulle mie due famiglie. - Irene Cuscia.
- Cavarzan Lidia, da Fanzolo, in segno di riconoscenza a S. Pio X, che l'ha guarita da insopportabili dolori, offre la feduziale e un cuore d'argento.
- Una famiglia riconoscente a S. Pio X offre un cuore d'argento.
- Riconoscente per una grazia ottenuta da S. Pio X, un giovane viene, colla mamma, a piedi, da Castelfranco Veneto; si accosta alla S. Comunione, visita la casetta del Santo e lascia un'offerta per opere parrocchiali.
- Vendramini Maria invia L. 1.000 per grazia ricevuta.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Fagan Letizia di Giuseppe e De Favero Ermira - 30 ottobre 1957.

Comin Franca di Ferruccio e Rizzardo Maria - 5 novembre 1957.

De Luchi Eli Maria di Vittorio e Tonello Giovanna - 11 novembre 1957.

Salvador Luciana di Rino e Gastaldin Alba - 6 novembre 1957.

Cusinato Elia Maria di Nazareno e Mazzocato Anna - 19 novembre 1957.

Florian Maria Rosa di Agostino e Parisotto Lidia - 19 novembre 1957.

Beltrame Oscar di Luigi e Fior Bruna - 21 ottobre 1957.

Pastro Antonio di Antonio e Lucato Marcella - 4 dicembre 1957.

Pettenon Valerio di Luigi e Bonaldo Luigina - 12 dicembre 1957.

Uniti in S. Matrimonio

Baldin Beniamino di Francesco con Favretto Amalia di Eliseo, sposati il 9-11-1957.

Noè Guido di Osvaldo con Tonello Luigia di Angelo, sposati il 20-11-1957.

Bolzan Guerrino di Antonio con Comin Carmela di Pietro, sposati il 30-11-1957.

Brion Italo Luigi di Adamo con Pastro Giulia fu Giacomo, sposati il 30-11-1957.

Barichello Luigi di Venerio con Michelin Emilia, sposati il 26 dicembre 1957.

Bortolazzo Pietro di Giovanni e Caron Teresa di Antonio, sposati il 28 dicembre 1957.

Gazzola Antonio fu Luigi con Dal Bello Adelina di Ernesto, sposati il 30 dicembre 1957.

Alla luce della Croce

Mardegan Antonia in Simeoni di anni 72, morta il 2 novembre 1957.

Pastro Angelo di anni 75, morto il 7 novembre 1957.

Berno Andrea di anni 82, morto il 19 novembre 1957.

Monico Antonia ved. Gaetan di anni 95, morta il 28 novembre 1957.

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso